ULTIME l'Unità NOTIZIE

DI FRONTE ALL'UNANIME ADESIONE DEL POPOLO TEDESCO

Confusione tra i bellicisti di Bonn per le proposte unitarie di Grotewohl

Prudenti reazioni del parlamento, in contrasto con un discorso ultra-atlantico di Adenauer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 18. — *Le proposte di Grotewohl per una conferenza che concordi le modalità per libere elezioni unitarie e per un'azione comune in vista di un trattato di pace generale ha gettato lo scompiglio nei circoli occidentali. Lo confermano, tra l'altro, l'incertezza e la contraddittorietà che caratterizzano le reazioni a Bonn.*

Sabato, l'appello della Camera del Popolo era stato accolto da un silenzio assoluto. Domenica un anonimo portavoce di Petersberg lo aveva respinto con brevi e imbarazzate dichiarazioni. Ieri, il Consiglio municipale di Berlino occidentale proponeva «elezioni-prova» nella capitale (la proposta è oggi ripresa da Schumacher): il Kurier pubblicava la notizia ma subito dopo un portavoce britannico negava la possibilità di questo esperimento. Sempre ieri, il discorso di Adenauer, con la risposta a Grotewohl, veniva bloccato e rinviato a oggi dopo che il testo ne era stato già distribuito alle agenzie di stampa. Il discorso pronunciato oggi e ispirato ad un secco rifiuto, contrasta infine con una pubblica presa di posizione del «comitato parlamentare per l'unità», il quale chiede che «si risponda esaurientemente».

L'annuncio del comunicato, indicativo della rapida evoluzione dell'atteggiamento occidentale dopo l'unanime appoggio dato dal popolo tedesco alle proposte di Grotewohl, dichiara: «Noi riconosciamo che la proposta è qualcosa di più dei precedenti appelli. Dovremo pertanto formulare una nota con cui il parlamento risponda punto per punto a tale proposta, richiedendo garanzie sovietiche per lo svolgimento delle elezioni. Senza tali garanzie, la proposta è destinata a rimanere pure poesia». La posizione del comitato parlamentare contrasta in modo palese con la posizione ultra-atlantica del Cancelliere, il quale ha affermato seccamente che l'unità tedesca potrà essere stabilita «soltanto attraverso quell'integrazione europea, che i tre hanno cercato di realizzare con le decisioni di Washington» e, dopo una serie di calunniosi attacchi all'URSS, ha incitato i tedeschi a seguire fiduciosamente i folli piani di riarmo elaborati dai tre.

Invece, il «leader» socialdemocratico, Schumacher, si è scagliato stasera contro le decisioni di Washington invitando la Germania a lottare contro le misure che i tre hanno sancito e che «trasformerebbero i tedeschi in europei di seconda classe». Questi, in breve, gli ultimi sviluppi della situazione di Bonn, che confermano lo scompiglio e l'incertezza di cui abbiamo parlato all'inizio. E se Adenauer ha concluso il suo discorso dichiarandosi ottimista, tutti i segni dimostrano che nel campo occidentale, lo ottimismo non è davvero troppo grande.

La proposta di Grotewohl ha scatenato infatti una vastissima azione di resistenza ai piani americani in tutta la Germania occidentale. La stessa stampa borghese non riesce ad ignorare la volontà popolare: se le precedenti proposte di Grotewohl in dicembre erano state passate sotto silenzio, queste continuano invece a campeggiare in tutti i giornali e a dominare tutta l'attività politica. Il Manheimer Zeitung, ad esempio, scrive che «occorre tentare tutte le occasioni: non ci accadrà nulla di male se mandiamo un paio di delegati ad una conferenza».

Se questa stampa è costretta ad ammissioni del genere, se il Parlamento di Bonn ha dovuto riunirsi in seduta straordinaria e quello di Berlino occidentale si prepara a una analoga seduta, è perchè la popolazione tedesca occidentale si è mostrata decisa a impedire che l'offerta di unità e di pace di Grotewohl venga abbandonata.

Nella Repubblica Democratica la proposta della Camera del Popolo, che è stata consegnata ieri sera a Bonn ai rappresentanti di quel Parlamento, ha galvanizzato la popolazione: i partiti, i sindacati, le organizzazioni giovanili e femminili organizzano animati convegni anche a Berlino occidentale.

Ieri sera, nelle piazze e nelle strade della città c'erano decine di capannelli e comizi volanti. In appoggio alla proposta di Grotewohl, la Libera Gioventù Tedesca ha emanato il seguente appello:

«Nell'interesse di tutti i giovani tedeschi della Germania orientale ed occidentale, il Consiglio centrale della Lega della libera gioventù tedesca, a nome di milioni di giovani e di ragazze, dichiara la sua entusiastica adesione alla dichiarazione governativa fatta dal primo ministro Otto Grotewohl e alle proposte della Camera popolare della Repubblica Democratica tedesca, che riflettono le speranze e le richieste di tutti i giovani tedeschi». L'appello invita a lottare contro il reclutamento della gioventù della Germania occidentale quale carne da cannone, a serrare le file nella lotta per la pace e l'unità nazionale.

A sua volta, l'Ufficio della Federazione internazionale dei resistenti, riunitosi a Berlino, ha lanciato un fervido appello all'unione dei patrioti di tutti i paesi contro il patto di guerra coi generali nazisti.

ENZO RAVA

Missione cinese attesa in India

NUOVA DELHI, 18. — Il primo ministro indiano Jawaharlal Nehru ha oggi dichiarato ai Parlamento che nel mese di ottobre giungerà in India, inviata dal governo di Pechino, una missione cinese.

RIVELAZIONI FRANCESI DA OTTAWA

60 miliardi di dollari per il riarmo occidentale

I satelliti degli Stati Uniti dovrebbero triplicare i loro già enormi bilanci militari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 18. — I paesi europei del blocco atlantico devono sobbarcarsi la somma astronomica di 60 miliardi di dollari (pari a circa 40 mila miliardi di lire) per le spese di riarmo previste, entro il prima semestre 1954. Questa cifra — che da sola dice la gravità della situazione economica in cui tutti quei paesi stanno precipitando — è tratta da un rapporto segreto distribuito alla conferenza di Ottawa, che l'inviato speciale del quotidiano parigino *Paris Press* cita, sfidando ogni smentita ufficiale; essa riguarda le sole spese destinate ai piani atlantici di riarmo e non le spese militari dei paesi interessati.

Lo stesso rapporto, redatto dalla segreteria permanente del patto atlantico, fa rilevare che gli Stati Uniti, da soli, hanno già stanziato e si propongono di stanziare per il loro riarmo una cifra più di tre volte superiore a quella di ogni satellite europeo.

Improntato ad un tono decisamente pessimista, il documento constata che, anche se gli Stati europei conservassero il pur altissimo livello attuale dei loro bilanci militari, non coprirebbero, nei limiti previsti, neppure un terzo delle spese che sono costretti ad addossarsi. Ne deriva, come conseguenza, che essi dovrebbero più che triplicare i loro sforzi presenti, ma — ed anche il documento atlantico non può ignorarlo — la cifra enorme già stanziata per la corsa agli armamenti ha portato i paesi europei di fronte alla prospettiva di una preoccupante inflazione.

Dal generale dissesto di oggi si può giudicare quale sarà lo stato di quei paesi quando, sulle loro spalle, ricadrà l'intero carico della preparazione alla guerra antisovietica, deliberatamente accettato dai loro governi.

E' sulla base di queste cifre e di queste informazioni che a Parigi si segue e si giudica la conferenza in corso nella capitale canadese: la Francia è uno dei paesi più provati dall'inutile e pazzesco riarmo, destinato a realizzare i piani espansionistici dell'imperialismo americano. Il ministro delle Finanze francese chiede aiuto a Washington con l'affanno del condannato che sente già il cappio della fune attorno al collo.

L'aspetto finanziario è tuttavia solo una parte del dramma atlantico che ha luogo a Ottawa. Si sa che Eisenhower ha chiesto a tutti i satelliti di aumentare notevolmente il numero dei soldati che ciascuno di essi ha posto ai suoi ordini. Alla Francia in particolare il generale americano ha chiesto di prolungare il servizio militare da 18 mesi a due anni.

Infine l'occupazione statunitense del suolo francese, tanto invisa a tutta la popolazione, assumerà nuovi impressionanti sviluppi. Secondo una dichiarazione del generale Young, comandante delle truppe e delle installazioni americane in Francia, gli Stati Uniti posseggono nel paese già 24 basi militari; e questo non è che un primo passo. Un altro programma è già pronto, e presto saranno conclusi gli accordi necessari per metterlo in pratica.

GIUSEPPE BOFFA

Il 25 ottobre le elezioni in Inghilterra?

LONDRA, 18 — A quanto si apprende da fonte generalmente bene informata le elezioni generali in Gran Bretagna avrebbero luogo il 25 ottobre. Si crede di sapere che tale eventualità sarebbe stata discussa dal primo ministro Attlee nel corso dell'udienza concessagli questa sera da re Giorgio VI.

IN SEGUITO ALLA OPPOSIZIONE DELLA DANIMARCA E NORVEGIA

Il Consiglio atlantico costretto a rinviare la decisione di ammettere Grecia e Turchia

Si prevede che la Conferenza di Ottawa si concluderà senza aver preso una decisione - La spartizione del T.L.T. prospettata a De Gasperi in una riunione con Acheson, Schuman e Morrison

OTTAWA, 18 — La perentoria richiesta americana di ammettere nel blocco bellicista atlantico la Grecia e la Turchia si è scontrata con l'opposizione, più vivace del previsto, delle potenze nordiche le quali hanno accusato gli Stati Uniti di aver adottato, in questo come in altri casi, la politica del fatto compiuto.

Nella seduta notturna, Acheson aveva posto in termini netti la questione, dichiarando che Grecia e Turchia devono «essere associate direttamente al Patto in qualità di membri con pieni poteri». Il Segretario di Stato americano aveva sostenuto la «necessità» di tale decisione, affermando che i due paesi possono fornire diverse centinaia di migliaia di uomini alle forze di aggressione.

In risposta ad Acheson, i rappresentanti della Norvegia e della Danimarca hanno dichiarato di non poter accogliere le richieste americane e di ritenere pertanto indispensabile un rinvio della discussione, onde permettere loro di ricevere istruzioni dai rispettivi governi. Dal canto suo, il delegato olandese, Stikker, ha dichiarato che il suo governo è in linea di massima favorevole alla proposta americana, ma ha chiesto che siano fornite precisazioni in merito agli esatti obblighi e impegni che queste nuove ammissioni comporteranno per i dodici paesi già aderenti al Patto.

La discussione che si è imperniata sulle obiezioni delle delegazioni minori al *diktat* americano è stata estremamente drammatica e si è conclusa con l'inattesa decisione di rinviare ogni decisione.

Anche il dibattito sulla relazione finanziaria ed economica non sembra essersi svolto nel senso più favorevole alla posizione americana. Si sa che il Cancelliere dello Scacchiere britannico ha dichiarato che «nelle attuali condizioni, la Gran Bretagna non può nè accelerare nè allargare il proprio programma di riarmo», come era stato chiesto dagli Stati Uniti.

Morrison, dal canto suo, ha dichiarato che i maggiori impegni militari chiesti dagli Stati Uniti costituiscono «decisioni sgradite» per molti paesi.

Dell'intervento di Pacciardi si sa solo che egli ha chiesto agli Stati Uniti di affidare commesse belliche all'Italia.

Il tono complessivo dei lavori di questo Consiglio atlantico, secondo autorevoli osservatori, sottolinea quanto grave e profonda sia la crisi interna dello schieramento atlantico. Mentre gli Stati Uniti esigono che il Consiglio decida un acceleramento ed una intensificazione della preparazione bellica, tutti i portavoce dei paesi satelliti hanno sottolineato, in maggiore o minor misura, quanto già avanzato sia il processo di decomposizione economica e sociale nei loro paesi, in conseguenza degli «sforzi» già compiuti, ed hanno di conseguenza avanzato serie riserve di fronte alle esigenze americane. Si osserva che il discorso di De Gasperi è stata la più notevole testimonianza di tale stato d'animo ed ha fornito un quadro drammatico della incapacità dei commessi americani nei vari paesi dell'Europa occidentale di superare la crescente ostilità dei popoli alla politica imposta dagli Stati Uniti.

Nel tentativo di calmare le apprensioni dei satelliti, tanto drammaticamente espresse, è stata costituita oggi una commissione di cinque membri, tra cui l'Italia, per elaborare «le possibilità di applicazione del punto 2 del Patto atlantico sulle attività economiche dei paesi aderenti». In tal modo i problemi economici che tanto assillano i paesi atlantici dell'Europa occidentale sono stati confinati alle cure di un sottocomitato la cui secondaria importanza testimonia eloquentemente dello scarso interesse americano per le questioni poste.

La «soluzione» dei problemi economici dovrebbe invece essere trovata, secondo gli Stati Uniti, in un aumento della produzione bellica nei paesi europei. A questo scopo, informa Reston sul *New York Times*, gli americani avrebbero deciso di costituire numerosi uffici in Europa occidentale i quali avrebbero il compito di distribuire le commesse belliche alle industrie europee. Gli Stati Uniti intenderebbero autorizzare una spesa iniziale di 500 milioni di dollari.

La «soluzione» proposta dagli americani per alleviare la grave crisi economica dei satelliti appare essere un provvedimento il quale, accentuando il carattere bellico della produzione nei singoli paesi, pone le premesse di un aggravamento anzichè di un miglioramento della situazione.

Questa sera De Gasperi, Acheson, Schuman e Morrison hanno tenuto una riunione nella quale sono stati discussi i problemi particolari del governo italiano. E' probabile che in tale riunione sia stato ufficialmente comunicato al Presidente del Consiglio italiano il piano di spartizione del T.L.T. in base al quale la maggior parte del Territorio dovrebbe essere ceduto alla Jugoslavia.

I coreani propongono a Ridgway un nuovo incontro a Pan Mun Jon

Due navi affondate, due danneggiate e sette apparecchi abbattuti dai coreani

KAESONG, 18 — Il comando coreano ha proposto oggi che per le nove di domattina sia fissata una riunione degli ufficiali di collegamento delle delegazioni che partecipano ai negoziati per la tregua. Gli americani hanno aderito alla richiesta ed hanno dichiarato che gli ufficiali di collegamento potranno incontrarsi a Pan Mun Jon, all'interno della zona neutrale di Kaesong. Il latore del messaggio coreano ha presentato contemporaneamente agli alleati una nuova protesta della delegazione popolare, relativa allo sconfinamento di tre soldati delle truppe di Ridgway nella zona neutrale.

La proposta coreana per l'incontro degli ufficiali di collegamento offre, a poche ore di distanza della lettera di Ridgway a Kim Ir Sen, una buona occasione di mettere alla prova la sincerità degli invasori. Come si ricorderà, un tale incontro era stato richiesto come passo preliminare per la ripresa delle trattative dal comandante delle truppe d'invasione in un ambiguo messaggio, il cui testo non è stato reso noto dal Quartier Generale americano. E anche oggi, in un suo comunicato ufficiale, il generale Ridgway afferma che «se gli ufficiali di collegamento riprendessero le discussioni ne potrebbe derivare un accordo, in base al quale i negoziati di armistizio potrebbero essere riallacciati».

Questa offerta degli invasori costituisce una prova di «buona volontà» come la radio di Tokio va ripetendo da ieri nelle sue trasmissioni, o soltanto, come scrivono oggi alcuni corrispondenti statunitensi, «un'ovvia manovra per controbattere l'accusa coreana secondo cui gli americani hanno silurato le trattative»? Una risposta a questa domanda si potrà avere domani, allorchè i rappresentanti delle due parti si vedranno a Pan Mun Jon. Oggi ci si limita a registrare gli ulteriori e contraddittori sviluppi della situazione dopo il messaggio di Ridgway, che sono in sostanza i seguenti:

1) Il Quartier Generale americano, dopo aver negato sistematicamente nei giorni scorsi la illegalità dei sorvoli di Kaesong e le ripetute violazioni aeree e terrestri della zona neutrale, ha dichiarato oggi di essere disposto a mettere per iscritto gli accordi per la neutralità di Kaesong.

2) Il Quartier Generale ha fatto sapere, come riferisce la *United Press*, di essere «deciso ad attribuire ai coreani la responsabilità di ogni interruzione dei negoziati», responsabilità che risale invece, come è incontestabile, alle sistematiche provocazioni americane, culminate con lo attentato alla vita del capo delegazione coreano, generale Nam Ir.

3) Il Quartier Generale insiste nel negare le proprie responsabilità negli attacchi delle ultime settimane e ne riconosce una sola, avvenuta, secondo la dichiarazione, «per errore».

Sui vari fronti di battaglia sono proseguite oggi le puntate offensive degli invasori, respinte, tuttavia, con gravi perdite dai coreani. Questi, riferisce il bollettino popolare, hanno affondato due navi nemiche al largo della costa orientale e ne hanno gravemente danneggiate altre due che, giunte in prossimità dell'isola di Koje, avevano selvaggiamente cannoneggiato le località abitate vicino alla costa.

Le unità popolari e i distaccamenti di tiratori scelti hanno abbattuto 7 apparecchi nemici che avevano partecipato ad un barbaro bombardamento e mitragliamento delle aree di Sariwon, Sinmak, Anak, Hwanju, Nampho e Wonsan.

Un aereo da trasporto scomparso nel Brasile

RIO DE JANEIRO, 18. — Un aereo passeggeri che aveva lasciato la scorsa notte Rio de Janeiro diretto a San Paolo non ha dato più notizie di sè.

A bordo dell'aereo erano sei passeggeri

INDETTO PER IL 30 SETTEMBRE

Importante convegno a Forlì sull'assistenza all'infanzia

Il 30 settembre avrà luogo a Forlì un importante convegno sull'assistenza all'infanzia. All'iniziativa, che è stata presa dall'UDI forlivese, hanno già aderito le principali organizzazioni democratiche nonchè numerose insigni personalità nel campo della medicina, dello studio e dell'educazione.

Nell'incontro, che assume particolare significato nel momento in cui la faziosa repressione governativa si scatena contro le colonie estive non clericali, saranno esaminate in generale le condizioni di vita dell'infanzia italiana e saranno scambiate le esperienze più interessanti degli organismi democratici in materia di assistenza. Dal convegno usciranno infine proposte concrete che saranno presentate al governo e al paese per alleviare la situazione dell'infanzia e per realizzare una sana politica assistenziale.

Cripps si è ristabilito

ZURIGO, 18. — Un bollettino medico della clinica in cui è ricoverato Sir Stafford Cripps annuncia che l'ex Cancelliere dello Scacchiere è ora completamente ristabilito.

Sfrenati appelli in America all'uso delle armi atomiche

WASHINGTON, 18. — Un aperto invito a intensificare la corsa agli armamenti atomici, già intrapresa dagli imperialisti americani è stato lanciato questa sera dal senatore Mac Mahon, il quale, ha chiesto un aumento di cinque miliardi di dollari per gli stanziamenti dedicati a tale produzione.

Mac Mahon ha addirittura proposto al Senato di «rivoluzionare» l'armamento delle truppe americane, dotando tutte le armi e le specialità di strumenti bellici atomici e radiologici «in luogo degli armamenti tradizionali». In appoggio alla sua tesi di impiego in massa — al servizio dei piani americani di conquista mondiale — delle crudeli armi di sterminio condannate da oltre cinquecento milioni di uomini in tutto il mondo, il senatore ha presentato al Congresso due mozioni.

VIBRATA RISPOSTA CEKA A PALAZZO CHIGI

Le radio cecoslovacche sono al servizio della pace

La Legazione di Cecoslovacchia a Roma, in risposta alla nota del Ministero degli Esteri italiano relativa alle trasmissioni della Radio cecoslovacca, ha presentato al ministero stesso la seguente nota verbale:

«Radio Praga, nonchè le altre emittenti situate in territorio cecoslovacco sono, nelle loro trasmissioni, animate della migliore volontà di mantenere la pace. Esse sono lontane dal calunniare una nazione qualsiasi e tanto meno la nazione italiana, verso la quale le nazioni ceca e slovacca sentono una profonda simpatia. La pace potrà essere salvaguardata soltanto se le nazioni adoperano tutti i mezzi per lottare contro i preparativi militari di quei governi i quali, contro la volontà delle nazioni stesse, procedono a tali preparativi. E' per questa ragione che la Radio cecoslovacca denuncia sistematicamente tali approntamenti militari nonchè le forze che preparano una nuova guerra. Questa attività della Radio cecoslovacca ha luogo nell'ambito della libertà di parola e di dichiarazione garantite dalla Costituzione cecoslovacca e le Autorità cecoslovacche non hanno avuto motivo di intervenire, quanto al contenuto e alla forma delle trasmissioni della Radio medesima, dato che queste trasmissioni non hanno infranto il principio della verità e dell'obiettività.

Il Governo cecoslovacco non vede alcuna ragione di intervenire nel programma della emissione «Oggi in Italia». La veridicità del contenuto di questa trasmissione è in effetti confermata dalle lettere di ringraziamento che la Radio cecoslovacca riceve dall'Italia da parte di diverse organizzazioni italiane nonchè di numerose persone private, e che costituiscono così un documento attestante la crescente amicizia tra il popolo italiano, ceco e slovacco e nello stesso tempo sono la migliore smentita alle affermazioni, ingiustificate, che si tratti di una falsificazione costante della verità e di calunnia del popolo italiano.

Il Governo cecoslovacco constata ugualmente che non corrispondono alla realtà nemmeno quelle affermazioni della Nota secondo le quali alcuni programmi delle emissioni in parola verrebbero trasmessi in una maniera tale da far ritenere, per guadagnare credito, che si tratti di emissioni effettuate dall'Italia. In proposito, si precisa che ogni trasmissione della Radio cecoslovacca, e pertanto anche quella di «Oggi in Italia», è annunciata con l'indicazione del luogo esatto della emissione.

Il Governo cecoslovacco — conclude la Nota — considera in conseguenza la Nota del Ministero degli Affari Esteri Italiano come un nuovo atto poco amichevole nei confronti della Cecoslovacchia e del suo popolo e non può che respingere gli argomenti ivi invocati, come destituiti di ogni fondamento».

La conferenza stampa del compagno Di Vittorio

(Continuazione dalla 1ª pag.)

fronte a un'alternativa rigida. Una pressione illecita sul Parlamento e pertanto il governo a esercitarla, non i sindacati.

Venuto alla conclusione della sua esposizione, D. Vittorio ha messo in risalto il carattere di grande lotta nazionale che ha assunto la agitazione degli statali, i quali hanno posto un problema di fondo, comune a tutte le categorie lavoratrici: il tenore di vita dei lavoratori italiani è suscettibile di ulteriori riduzioni? Gli statali, a nome di tutte le categorie lavoratrici, hanno risposto di no, dimostrando che il tenore di vita dei lavoratori italiani è troppo basso. E' fatale pertanto che l'offensiva contro il tenore di vita degli statali, scesi in lotta per difenderlo, getti l'allarme presso tutte le categorie dei lavoratori, che considerano questa offensiva un preoccupante preludio a un'offensiva generale contro il tenore di vita di tutti i lavoratori italiani.

Nel breve scambio di domande e risposte che ha fatto seguito alla relazione di Di Vittorio la schiacciante documentazione illustrata dal segretario della CGIL non ha avuto bisogno di ulteriori chiarimenti. Solo un giornalista del *Popolo* ha tentato di infirmare una parte dell'esposizione dell'on. D. Vittorio, sulla base degli adulterati e smentiti argomenti della stampa democristiana e del governo, specie per quanto riguarda l'artificioso e inesatto confronto tra gli impiegati dell'industria e i dipendenti pubblici.

Ha risposto il dott. Fiorentino, segretario della Federazione statali, il quale si è limitato a riassumere alcuni dati particolarmente significativi: un impiegato d'ordine dell'amministrazione statale, con licenza di istituto medio e vincitore di un regolare concorso, percepisce una retribuzione lorda mensile, se residente a Roma, di L. 29.336, aumentati, con le nuove tabelle, di L. 564 complessivamente; un impiegato similare del settore privato guadagna L. 5000 in più. Un impiegato di concetto dell'amministrazione statale, fornito di laurea o diploma, vincitore di un regolare concorso, percepisce, se residente a Roma, una retribuzione che varia dalle L. 41.095 del gruppo A alle 35.095 del gruppo C, aumentate con le nuove tabelle, di L. 569. Il trattamento degli impiegati similari dell'industria ascende a L. 46.718.

Il re d'Inghilterra in gravi condizioni?

LONDRA, 18. — Un inaspettato bollettino medico diramato da Buckingham Palace ha reso noto questa sera che i medici curanti di Re Giorgio VI d'Inghilterra hanno riscontrato dei «mutamenti strutturali» in uno dei polmoni del sovrano. Il bollettino non precisa altro e non da particolari sulle condizioni del monarca.

La seduta alla Camera

(Continuazione dalla 1ª pag.)

della critica e della denuncia — ha sviluppato un'ampia analisi costruttiva di quella che, secondo la opposizione, dovrebbe essere l'impostazione nuova e democratica del bilancio dello Stato. La concreta proposta di un diverso bilancio, dettagliata nelle sue varie voci e nei suoi vari aspetti dal deputato comunista, ha conferito al discorso del compagno Pesenti una novità, un interesse e un'importanza che non sono sfuggiti a nessun settore della Camera.

L'oratore ha sottolineato innanzi tutto il singolare inizio della discussione in corso, apertasi senza una relazione dell'attuale ministro del Tesoro, Vanoni, pur essendo la situazione profondamente mutata dall'epoca della presentazione dei bilanci di previsione ad oggi. E' un segno di imbarazzo e di disorientamento: e i larghi vuoti che si notano nei seggi della maggioranza (anche ieri vergognosamente semideserti) non fanno che confermare questa sensazione. Ma il Paese ugualmente osserva, ascolta e giudica.

Distribuzione delle spese

I vostri bilanci — ha proseguito Pesenti — sono oscuri, complicati, si trasformano continuamente per la strada. Ma la popolazione ha modo di constatare per esperienza personale che il bilancio governativo non va. Hanno modo di constatarlo i tre milioni di disoccupati, i quattro milioni di iscritti nelle liste dei poveri, i t.b.c. che non trovano letti negli ospedali, gli operai a orario ridotto, le plebi meridionali, la grande maggioranza insomma dei cittadini italiani i quali hanno il reddito procapite più basso di tutti i paesi dell'OECE, ove si eccettui soltanto il Portogallo. Di fronte a queste esigenze primordiali, quali sono le «priorità» del governo? Sono le priorità del riarmo. Così il bilancio del governo democristiano ancora una volta non corrisponde alle necessità nazionali ma agli interessi delle classi dominanti che il governo difende: i grandi agrari e gli industriali monopolistici.

Come sono infatti distribuite le spese? Il bilancio governativo presenta un aumento globale delle spese improduttive perfino rispetto a tutti i bilanci del Regno d'Italia e del fascismo. Lo Stato italiano nel passato ha destinato il 7% delle spese totali a spese effettive di investimento; oggi, con le necessità della ricostruzione ancora incombenti, il governo ne destina a questo scopo solo il 5%, e sulla carta. Per di più tutti i residui passivi, cioè tutti gli stanziamenti non convertiti poi in spese effettive, provengono proprio dalle spese di investimento, dalle opere pubbliche, ecc. Questo spiega perchè va sempre diminuendo il numero degli operai impiegati in opere pubbliche.

In compenso vengono aumentate sotto tutti gli aspetti le spese di polizia, spese queste che lasciano residui passivi ben scarsi. Il governo spende oggi 86 volte ciò che spendeva nel '38 per la polizia. Perchè non adoperate lo stesso moltiplicatore per gli stipendi degli statali? chiede Pesenti. Avete perso l'impero degli Scalera, ma vi consolate con l'aumento delle spese di rappresentanza all'estero, passate dai 6,2 miliardi del '49-'50 ai 9,5 delle attuali previsioni. Infine avete il coraggio di dedicare i tre decimi del bilancio, il 7% del reddito nazionale alle spese che voi chiamate «per la sicurezza interna e internazionale»! Lesinate sulle spese produttive — prosegue con forza Pesenti — ma vi date agli sprechi in altre voci di bilancio. E qui l'oratore denuncia la riapparizione di ingenti «spese riservate» fonte, come al tempo fascista, di corruzione politica: cosa sono i 750 milioni destinati ad una non meglio identificata «propaganda di italianità nelle zone di confine», cosa sono i 150 milioni di «spese riservate» della Presidenza del Consiglio?

Pajetta Giancarlo: Due milioni li hanno dovuti dare a Pisciotta!

E qui l'oratore dimostra con ampiezza di dati il continuo peggioramento della situazione cui il Paese è sottoposto a causa del riarmo e ribadisce, sulla base dell'esperienza non solo italiana ma perfino dei «ricchi» Stati Uniti d'America, la inconciliabilità del riarmo con un incremento del reddito nazionale reale, dell'economia di guerra con la stabilità monetaria. In particolare Pesenti sottolinea il continuo peggioramento della bilancia dei pagamenti, peggioramento che è di 270 milioni di dollari rispetto al '49: questo corrisponde ad una vera e propria cessione di 200 miliardi di lire del nostro reddito nazionale ai Paesi capitalistici più forti detentori di materie prime.

Cambiare strada

Bisogna dunque cambiare strada. A questo punto Pesenti presenta le sue concrete proposte per una nuova politica e per un nuovo orientamento del bilancio. La nuova politica deve concretarsi nel riacquistare l'indipendenza e la libertà nel campo del commercio con l'estero (il nostro commercio con i Paesi del mondo socialista è ridotto appena al 50% del livello del '38), nell'effettuare la politica produttivistica proposta dalla CGIL col Piano del Lavoro, nell'allargamento del mercato da ottenersi con la riduzione del costo della vita e con l'aumento delle retribuzioni, nello svolgere una politica di distribuzione qualitativa del reddito che segua criteri di sviluppo economico e sociale. Come si riflettono questi criteri sull'impostazione del bilancio?

Pesenti ammette che venga mantenuto l'attuale rapporto tra spese pubbliche e reddito nazionale, cioè un livello di spesa di circa 2000 miliardi su un reddito di 8000. Dove realizzare economie e dove aumentare la spesa?

L'oratore comunista si dichiara d'accordo con quei parlamentari, come Paratore e Tremelloni, che hanno proposto la nomina di una commissione parlamentare contro gli sprechi e le «spese riservate». Con tagli sulle spese di gabinetto, di rappresentanza e altre superflue si possono risparmiare all'incirca 100 miliardi di lire. Sulle spese di Pubblica Sicurezza (carabinieri e polizia) e sulla progettata «difesa civile», diminuendo gli effettivi e comprimendo specialmente le voci riguardanti oneri per servizi eccezionali, si possono risparmiare al minimo altri 50 miliardi. Nei bilanci militari, pur tenendo conto della necessità che il nostro Paese abbia un esercito nazionale e che ufficiali e soldati abbiano un degno trattamento, eliminando tutti gli oneri straordinari, riducendo la ferma, e con altre economie, è possibile risparmiare 100-120 miliardi. Considerando infine una necessaria revisione degli oneri riguardanti il trattato di pace (nelle voci per requisizioni alleate e altre) possono essere realizzati ulteriori risparmi. Accurate revisioni in varie voci di spesa, aggiunte ai precedenti tagli, rendono pienamente conseguibile il programma di distogliere 300 miliardi ad alcuni degli attuali impieghi per dedicarli ad altri.

Per la parte positiva della sua revisione del bilancio statale il compagno Pesenti propone: una maggiore spesa da parte dello Stato di 70 miliardi per le aziende di proprietà statale dell'IRI; per quelle assistite dal FIM o dipendenti direttamente dal Tesoro, e quindi per potenziare gli investimenti nei cantieri navali, per un programma armatoriale per il rinnovo della industria meccanica; una maggiore spesa di 100 miliardi per incrementare i lavori pubblici e lo sviluppo edilizio e per combattere la disoccupazione, spesa quest'ultima da aggiungere alle somme stanziate per la Cassa del Mezzogiorno e iniziative analoghe; un aumento di 70-80 miliardi nelle spese annuali per l'assistenza sanitaria e la previdenza; un aumento di uguale cifra nelle spese per l'agricoltura, legate alla riforma agraria e alla industrializzazione agricola; infine un aumento del 20% in media sulle attuali retribuzioni globali degli impiegati statali, cifra superiore alle richieste della CGIL e delle altre confederazioni, ma che risolverebbe in larga misura il problema degli statali e che comporterebbe un aumento di spesa — tenuto conto di economie da realizzare in molte voci di compensi straordinari — di circa 100 miliardi.

Proposte concrete

Nel complesso si tratta di circa 400 miliardi che, tenendo conto anche delle note di variazione presentate dallo stesso governo, portano il bilancio globale attorno ai 2000 miliardi previsti.

Nell'ultima parte del suo discorso il compagno Pesenti ha avanzato analoghe proposte di modificazione in senso democratico alle voci di entrata del bilancio statale. Egli svolge innanzi tutto un'ampia critica dell'attuale sistema tributario: le imposte dirette rappresentano appena il 16 per cento delle entrate globali; esistono gravissime sperequazioni; il costo di esazione è così alto che, per ogni milione che entra nelle casse dello Stato, 130 mila lire vanno all'esattore; si verificano colossali evasioni nel campo dei grandi capitali.

Noi — dice Pesenti, mentre il ministro Vanoni dà palesi segni di nervosismo e tenta più volte di interrompere — abbiamo un programma per rendere perequato il carico fiscale, ridurlo per i piccoli proprietari coltivatori, per i piccoli produttori, per i lavoratori, aumentarlo per coloro che oggi evadono le imposte o per i ricchi che non pagano quanto dovrebbero pagare. E mentre il ministro, che non tollera attacchi ai suoi amici monopolisti, dà sempre più di frequente in escandescenze, Pesenti prospetta una serie di concrete e attuabili misure: costituzione di un'unica imposta sul reddito, «vitalizzazione» dell'imposta personale progressiva sul reddito complessivo, istituzione permanente di un'imposta moderatamente progressiva sul patrimonio e sugli incrementi di patrimonio, creazione di un'imposta sulle società in funzione antimonopolistica. D'altra parte l'oratore propone la riduzione di tutte le imposte sui consumi necessari e l'aggravamento parallelo di quelle sui consumi voluttuari e di lusso. La riforma dell'imposta sull'entrata, infine, eviterebbe che l'IGE colpisse duramente i piccoli commercianti e eviterebbe che essa agisse in modo da favorire le concentrazioni industriali.

Come risulterebbe, in conseguenza di queste proposte, il bilancio delle entrate? L'imposta sui terreni potrebbe rendere 35 miliardi come minimo; l'imposta sui fabbricati potrebbe dare subito e senza eccessivo onere per i proprietari, almeno 15 miliardi; l'imposta di Ricchezza Mobile potrebbe raggiungere i 350 miliardi; la complementare, se tutti pagassero, darebbe 250 miliardi. Non è dunque un obbiettivo irraggiungibile quello dei 600-700 miliardi di gettito delle imposte dirette: tale cifra rappresenterebbe ancora solo il 40-45 per cento delle entrate totali. Successivamente l'oratore prospetta la possibilità di ridurre di 60-70 miliardi il gettito di talune imposte sui consumi più necessari: la perdita di questi miliardi per il bilancio statale porterà un beneficio ben più grande all'economia generale del Paese.

In definitiva, sulla base dei criteri suesposti, risulta la seguente redistribuzione delle entrate.

Le imposte sui redditi patrimoniali vengono aumentate da 15 a 30 miliardi, le imposte dirette ordinarie da 203 a 525 miliardi, le imposte dirette straordinarie da 58 a 65; le imposte indirette sugli affari diminuiscono invece da 445 a 380 miliardi, le imposte indirette di fabbricazione e sui consumi diminuiscono da 299 a 265 miliardi. Tenuto conto delle altre variazioni sui monopoli e sulle entrate varie si arriva ad un'entrata complessiva di 1825 miliardi di fronte all'attuale entrata prevista in 1483 miliardi il che porta ad un deficit di circa 190 miliardi di lire che è inferiore a quello previsto dal governo in 369 miliardi.

Tutta questa parte del discorso, in cui è stata dimostrata fin nel dettaglio la piena attuabilità delle varie proposte di spostamento sia nel campo delle spese che in quello dell'entrate ha profondamente impressionato l'assembrea conscia di trovarsi dinanzi ad un fatto davvero nuovo nei dibattiti parlamentari sui bilanci finanziari.

E quando Pesenti ha ribadito, nel concludere il suo discorso, la urgente necessità di cambiar strada e di intraprendere una politica di pace, di lavoro e di produzione, le sinistre lo hanno a lungo e calorosamente applaudito.

Dopo Pesenti, ha parlato l'on.le GIANNINI.

La seduta è stata quindi rinviata alle 10 e alle 16 di oggi.

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico UESISA. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma